IFEL ISTITUTO PER LA FINANZA E L'ECONOMIA LOCALE DELLA CAMPANIA

Poliorama

RIVISTA DI ECONOMIA, CULTURA E DIRITTO

IFEL ISTITUTO PER LA FINANZA E L'ECONOMIA LOCALE DELLA CAMPANIA

Issue No. XXXVII

25 novembre 2026



Editoriale

Violenza sulle donne, la sfida dell'autonomia e della prevenzione

L'autonomia economica come strumento di libertà e tutela.



di **Annapaola Voto**

"La violenza non è mai un fatto privato". È da questa considerazione che abbiamo voluto avviare il webinar promosso da IFEL Campania insieme all'Ordine degli Avvocati di Salerno, dedicato alla violenza di genere e agli strumenti di tutela nei luoghi di lavoro. Un confronto - di cui potete leggere in questo speciale Poliorama dedicato al 25 novembre - che ha restituito la complessità di un fenomeno ancora profondamente radicato nella nostra società.

I dati Istat ci ricordano quanto sia urgente mantenere alta l'attenzione. In Campania il 15,7% delle donne tra i 15 e i 70 anni ha subito molestie sessuali sul lavoro nel corso della vita. La paura delle conseguenze, il timore di essere giudicate e la difficoltà di chiedere aiuto continuano a rappresentare ostacoli concreti alla denuncia.

Tra le forme di sopraffazione spesso meno visibili c'è la violenza economica, che limita la possibilità delle donne di disporre liberamente delle proprie risorse, lavorare e compiere scelte autonome. Una dipendenza che può diventare uno strumento di controllo e rendere ancora più difficile sottrarsi a una relazione violenta.

» segue a pagina 2

IFEL Campania e Ordine degli Avvocati di Salerno, insieme per il contrasto alla violenza di genere e la tutela nei posti di lavoro

Grande partecipazione al webinar che ha visto il coinvolgimento di esperti del settore e della consigliera regionale Loredana Raia.

di **Redazione**

"La violenza non è mai un fatto privato". Così il direttore generale di IFEL Campania, Annapaola Voto, ha voluto introdurre il webinar: "Violenza di genere e tutela nei posti di lavoro – Normativa, Codice Rosso, strumenti di prevenzione...

» segue a pagina 2

Le molestie sessuali sul lavoro

di **Redazione**

Nel 2022-2023 si stima che il 13,5% delle donne di 15-70 anni, che lavorano o hanno lavorato, abbia subito molestie sul lavoro a sfondo sessuale nel corso dell'intera vita e il 2,4% degli uomini di 15-70 anni.

Sono vittime di molestie sul lavoro in particolare i giovani (sia donne sia uomini) entrati da poco nel mercato del lavoro, 12% tra i 15-24enni e 10,8% dei 25-34enni.

Subire molestie è un fenomeno che varia non solo a seconda del genere e dell'età, ma anche in base al titolo di studio.

» segue a pagina 5

Dall'ascolto all'azione, per costruire una cultura del rispetto

di **Redazione**

Il 19 novembre, all'incontro "Violenza di genere e tutela nei luoghi di lavoro", abbiamo chiesto alle partecipanti di raccontarci il loro punto di vista. Hanno risposto in 165, per la maggior parte consulenti e dipendenti di IFEL Campania e avvocatesse. Già questa partecipazione dice molto: è una comunità che sente il tema come proprio e ha voglia di confrontarsi.

» segue a pagina 8



La violenza non è mai un fatto privato.

IFEL Campania e Ordine degli Avvocati di Salerno, insieme per il contrasto alla violenza di genere e la tutela nei posti di lavoro

» segue dalla prima

di **Redazione**

"Abbiamo voluto prendere quale immagine simbolica di questo nostro incontro - ha detto il direttore Voto - quella di Sant'Agata - tratta da un quadro di Francesco Guarino del '600 napoletano, conservato nel museo di Capodimonte - che, secondo la tradizione, fu perseguitata e torturata per il suo rifiuto di abiurare la fede cristiana e di cedere alle richieste, lusinghe e minacce del proconsole romano Quinziano.

Una storia che ci pone di fronte a una domanda che purtroppo è ancora molto attuale: che succede quando qualcuno che ha il potere considera il rifiuto di una donna un affronto da punire?

Nel mondo del lavoro questa domanda assume forme molto concrete, come una proposta indesiderata da parte di chi decide un'assunzione, un incarico o il rinnovo di un contratto, il cui rifiuto può far temere di perdere il proprio lavoro e di rinunciare alla propria carriera, ed è questo il tema della nostra discussione di oggi".

Secondo un'indagine Istat del 2022-23, in Italia il 13,5 per cento di donne tra i 15 e i 70 anni ha subito almeno una volta una molestia sul lavoro, contro appena il 2,4 per cento degli uomini; in Campania il 15,7 per cento di donne dai 15 ai 70 anni ha subito molestie sessuali sul lavoro nel corso della vita. Molto vulnerabile è poi la fase di ingresso nel mondo del lavoro, come dimostra Il 12 per cento delle persone tra i 15 e i 24 anni ha subito molestie sul lavoro, con un'incidenza che raggiunge il 21,2 per cento tra le giovani donne.

Infine anche il digitale ha il suo peso: tra le donne che denunciano...

Editoriale

» segue dalla prima

di **Annapaola Voto**

Per questo il lavoro, quando è stabile, dignitoso e adeguatamente retribuito, rappresenta molto più di un'opportunità occupazionale. È una condizione essenziale di libertà. L'autonomia economica è anche autonomia nelle scelte, capacità di decidere del proprio futuro senza condizionamenti o ricatti.

Negli ultimi anni, sul piano legislativo e istituzionale, sono stati compiuti passi importanti. Anche la Regione Campania ha costruito un articolato sistema di interventi. Dalle misure per favorire l'occupazione femminile stabile ai programmi di assistenza per le vittime di violenza, dai percorsi di reinserimento lavorativo al sostegno agli orfani di femminicidio. Un impegno che coinvolge istituzioni, centri antiviolenza, servizi territoriali e associazioni, nella consapevolezza che prevenzione e tutela richiedono risposte integrate.

La ricchezza di questo patrimonio di norme, risorse ed esperienze apre oggi una prospettiva ulteriore, quella di accompagnare le politiche con una conoscenza sempre più approfondita dei risultati raggiunti e dei bisogni che emergono dai territori. Il monitoraggio delle attività, la condivisione dei dati e la valutazione degli interventi possono diventare strumenti preziosi per valorizzare le esperienze positive, individuare nuove esigenze e orientare con maggiore efficacia le azioni future.

Non si tratta soltanto di conoscere il numero delle iniziative realizzate o delle persone coinvolte, ma di comprendere quanto i percorsi attivati riescano a tradursi in protezione, inclusione lavorativa e autonomia duratura. Una prospettiva che può rafforzare ulteriormente il lavoro già avviato dalla Regione Campania e dalla rete dei soggetti impegnati nel contrasto alla violenza.

In questo percorso gli enti locali svolgono un ruolo fondamentale, perché è sui territori che le politiche incontrano concretamente i bisogni delle persone. IFEL Campania intende continuare a offrire il proprio contributo attraverso formazione, confronto e diffusione delle buone pratiche, favorendo il dialogo tra istituzioni e professionalità diverse.

La sfida è dunque proseguire lungo una strada già tracciata, rafforzando la capacità di prevenire, analizzare e accompagnare.

... molestie, infatti, il 15,1 per cento dichiara di utilizzare internet per lavoro o scuola, rispetto al 12,6% di chi non lo usa. L'autore delle molestie sulle donne è per lo più un collega maschio (37,3%) o una persona con cui ci si relaziona nel corso della propria attività lavorativa, come un cliente, un paziente o uno studente (26,2%). Gli episodi di molestia non si configurano come casi isolati. Per le donne la ripetitività ha un'incidenza maggiore rispetto agli uomini: l'80% delle donne ha subito più volte le molestie rispetto al 60% degli uomini. Sia uomini che donne denunciano di rado: tra le donne, solo il 2,3% ha contattato le forze dell'ordine e il 2,1% altre istituzioni ufficiali. In generale, i cittadini dai 15 ai 70 anni che lavorano hanno segnalato la mancanza di punti di riferimento in casi di molestia sessuale sul lavoro: l'86,4% afferma che non c'è una persona a cui rivolgersi per denunciare o avere supporto nel caso subissero molestie.

La maggior parte delle donne non denuncia i ricatti subiti perché non lo considera grave (33,5%) o perché ha paura di essere giudicata (33,8%); un altro motivo è rappresentato dalla vergogna e dall'autocolpevolizzazione (23,5%); infine, la mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine è indicata dal 16,7% delle intervistate come motivo della non denuncia. Nel 39,8% dei casi è stata fatta la scelta di non accettare il ricatto e rinunciare al lavoro. Il 12,6% delle donne che hanno subito ricatti negli ultimi tre anni è stata licenziata o messa in cassa integrazione o non è stata assunta. Il fenomeno nel territorio campano è alimentato infine da una maggiore fragilità contrattuale delle lavoratrici dovuta alla presenza diffusa di micro-imprese, lavoro irregolare o contesti privi di uffici HR (Risorse Umane) o rappresentanze sindacali strutturate: ciò rende ancora più difficile per le donne fare emergere le violenze o chiedere supporto.

"Sono dati che fanno rabbrividire – ha commentato Alberto Toriello, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Salerno – se dovessimo fare un minuto di silenzio per ogni donna molestata o umiliata probabilmente dovremmo stare zitti per l'intera nostra vita. Ma noi siamo qui invece proprio per non stare in silenzio e far sentire la nostra voce su questo annoso e purtroppo sempre attuale problema, specie proprio sui posti di lavoro. La violenza di genere è soprattutto una questione culturale, che non riguarda singole persone ma tutti noi, che non dobbiamo solo indignarci per quello che accade, ma impegnarci attivamente, a partire dall'educazione dei nostri figli, insegnando loro il rispetto e l'importanza del consenso, che è alla base di ogni relazione, e cercando di costruire ambienti di lavoro sani e – per noi uomini in particolare – mettendoci in discussione e diventando parte attiva di questo cambiamento culturale. Come ha detto di recente il presidente della Repubblica...

... Mattarella: la libertà di una società si misura con la libertà delle sue donne. Occorre costruire un mondo in cui nessuna debba avere più paura di tornare a casa la sera e di andare a lavoro o rientrare senza essere sé stessa".
"Il fenomeno è sicuramente ancora molto diffuso – ha ribadito Maria Rosaria Punzo, avvocato, docente e specializzata nel settore dell'orientamento e della formazione, e consigliera del cda di IFEL Campania – ma per fortuna le cose stanno cambiando; il nostro ordinamento ha avuto un'evoluzione importante per contrastare la violenza di genere, sia in ambito penale che giuslavoristico, con una maggiore attenzione per le donne che subiscono molestie o violenze.
E la tutela e la prevenzione del problema sono sempre al centro delle politiche di IFEL Campania, e su questo non verrà mai meno il nostro impegno. Quando ero sindaca di Villaricca è stato aperto uno dei primi sportelli antiviolenza, con la presenza di una psicologa e di un legale.



Contro la violenza, oltre il silenzio

La cultura del rispetto, la forza dei diritti, il valore della prevenzione.

È importante dunque il confronto, ma anche creare una rete tra i diversi enti competenti, anche per informare al meglio le donne su tutte le opportunità di tutela, assistenza e sostegno che sono state messe in atto, specie negli ultimi tempi, come quelle regionali, a partire da quelle economiche che sono fondamentali, anche perché laddove non c'è autonomia c'è una subordinazione".

Nel ricordare che IFEL Campania ha ottenuto la certificazione UNI/PdR 125:2022, relativa proprio alle Politiche di parità di genere nelle organizzazioni, e che ha il 52 per cento di lavoratrici, il direttore della fondazione Annapaola Voto ha dato poi la parola a Federica De Prisco, psicologa e psicoterapeuta in formazione ad indirizzo psicanalitico junghiano: "Nel mio lavoro – ha sottolineato – ho dovuto constatare che, nonostante le numerose leggi approvate negli ultimi anni, che quindi non mancano, tra avere una tutela e riuscire ad usarla c'è ancora una distanza psicologica e materiale, dovuta alla paura, alla dipendenza economica, al timore delle conseguenze. I diritti quindi sono fondamentali, ma lo è anche ciò che permette di esercitarli". Occupandosi di disagio psicologico e in particolare, depressione e disturbi dell'umore, ansia e attacchi di panico, difficoltà relazionali, dipendenze...



... affettive, problemi di autostima e momenti di crisi o cambiamento esistenziale, la dottoressa De Prisco ha ovviamente avuto a che fare anche con casi relativi al tema del dibattito: "È fondamentale – ha aggiunto – che la persona abbia la possibilità di raccontare la sua situazione senza essere giudicata o condizionata, per poter poi inquadrare il problema nella sua esatta dimensione e prendere le decisioni giuste su come affrontarlo e da chi farsi aiutare concretamente per risolverlo".

È quindi intervenuta Renata Pepe, presidente del Comitato Pari Opportunità del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno, attiva in ambito civile, penale e amministrativo, e che nel 2019 è stata la prima donna a presiedere la I Sottocommissione della Corte d'Appello di Salerno per gli esami di avvocato: "Il Comitato che presiedo – ha spiegato – ha una sua autonomia, un proprio sportello dedicato, e abbiamo iniziato a realizzare anche interventi nelle scuole per promuovere la cultura della non discriminazione e della non violenza. Tra le altre cose, siamo anche riusciti ad ottenere tre stalli nel parcheggio della cittadella giudiziaria riservati a colleghe in gravidanza. Bisogna però potenziare l'informazione e la diffusione delle nostre attività tra i colleghi, come pure evitare qualche sovrapposizione di competenze e iniziative".

Le conclusioni dell'incontro sono state affidate a Loredana Raia, consigliera regionale della Campania dal 2015, e attualmente presidente della V Commissione consiliare permanente (Sanità e Sicurezza Sociale). Eletta più volte consigliera comunale a Torre del Greco dal 1993, vi ha istituito la commissione Pari Opportunità, diventandone la presidente. In collaborazione con i sindacati, ha istituito anche lo Sportello di servizi ai cittadini, con particolare attenzione alle istanze delle donne: "**Il tema di questo webinar mi sta molto a cuore – ha esordito – e mi piacerebbe che la giornata del 25 novembre per il contrasto alla violenza non si celebrasse più perché non più necessaria**. Inoltre, parlerei più propriamente di violenza maschile sulle donne, perché viviamo purtroppo in una società che è ancora patriarcale, anche se in una maniera diversa dal passato. Un patriarcato agonizzante ma anche più subdolo, mal celato, che però persiste e riguarda soprattutto i giovani uomini, visto che - ad esempio - gli autori di sesso maschile delle violenze dai 18 ai 24 anni sono cresciuti negli ultimi tempi dal 17 al 21 per cento. Un dato allarmante che ci deve fare riflettere, soprattutto in una regione che ha il primato della vittima più giovane di femminicidio (Martina, la 14enne di Afragola uccisa l'anno scorso dall'ex fidanzato, ndr).

Uno dei motivi per cui le donne molto spesso non denunciano è di tipo economico, una violenza anch'essa subdola, ossia non riescono ad affrancarsi e ad avere un'autonomia con un lavoro stabile, e quindi preferiscono non denunciare, soprattutto quando ci sono figli da proteggere. E proprio di questo problema in Regione ci siamo occupati nel 2021 con i sindacati e le associazioni datoriali, arrivando alla promulgazione della legge n. 17, che prevede contributi alle aziende che assumono donne a tempo indeterminato, sia a tempo pieno sia a tempo parziale (per chi decide volontariamente di voler conciliare il lavoro con la maternità); lavoro stabile e di qualità, insomma, invece che precario e povero. Favorire in questo modo l'autonomia economica della donna è come costruire la migliore forma di prevenzione della violenza con una leva potente come quella del lavoro, rispondendo così anche alla 'p' di prevenzione, che ci indica la convenzione di Istanbul sulla violenza di genere (il primo trattato internazionale giuridicamente vincolante sul tema, entrato in vigore nel 2014, ndr), e che è necessaria più della 'p' di punizione. E così è nata poi anche la proposta di realizzare laboratori sperimentali nel nostro sistema di istruzione regionale sull'educazione all'affettività e ai sentimenti, proprio per i giovani, soprattutto quelli che vivono in condizioni e famiglie fragili e più disagiate".

La consigliera Raia ha poi ricordato altre iniziative importanti messe in campo dalla Regione, quali la legge n. 34/17, che prevede bandi multintervento per l'assistenza di donne vittime di violenza, anche con tirocini formativi, e il fondo per gli orfani di femminicidio. "Stiamo poi discutendo – ha aggiunto – una proposta di legge di riordino di tutta la materia, per fornire un testo normativo unico di riferimento alla rete regionale antiviolenza, che sarà coordinata dalla Regione, e per realizzare il piano regionale, che recepirà le iniziative di ascolto attuate in tutte e cinque le province della Campania dalla consulta regionale per la condizione della donna. Il Piano, il tavolo antiviolenza in seno al consiglio regionale e la cabina di regia nella giunta regionale sono i tre elementi cardine, attraverso i quali struttureremo la nuova governance in Regione Campania per contrastare il fenomeno della violenza maschile sulle donne".

Nel corso del webinar, infine, è stato distribuito un questionario, al quale hanno partecipato più di 150 tra dipendenti e consulenti IFEL Campania e avvocati del foro di Salerno che hanno assistito al dibattito.



Molestie sul lavoro, una violenza sommersa

I numeri del silenzio, le fragilità e i percorsi di tutela.

Le molestie sessuali sul lavoro

I dati ISTAT raccontano un fenomeno ancora sommerso, tra disparità di genere, mancate denunce e percorsi di tutela e autonomia in Campania.

» segue dalla prima

di **Redazione**

Le donne e gli uomini con titolo di studio elevato nel corso della vita sono più esposti al rischio:

- il 14,8% delle donne di 15-70 anni di età, che sono in possesso di una laurea le subisce, contro il 12,3% di quelle che possiedono un titolo medio basso;
- per gli uomini le rispettive percentuali sono pari al 3,2% e il 2,2%.

Il 14% delle donne di 15-70 anni ha subito offese e/o proposte nel corso della propria vita: questa percentuale aumenta lievemente tra chi dichiara di utilizzare internet per lavoro o scuola (15,1% rispetto al 12,6% di chi non lo usa).
Il rischio di subire offese e proposte è più alto anche per chi usa internet nell'ordinare o comprare merci o servizi (16,2% contro 10,4%).
Il rischio di subire una qualche forma di molestia online sul lavoro (3,8% per le donne e 1,0% per gli uomini) è più alto quando si usa internet per motivi di lavoro e/o studio sia per le donne (4,8%, rispetto al 2,5% che non lo usa per lavoro) sia per gli uomini (1,5%, contro lo 0,4%). L'autore delle molestie sulle donne è per lo più un collega maschio (37,3%) o una persona con cui ci si relaziona nel corso della propria attività lavorativa, come un cliente, un paziente o uno studente (26,2%).
Gli episodi di molestia non si configurano come casi isolati. Per le donne la ripetitività ha un'incidenza maggiore rispetto agli uomini: l'80% delle donne ha subito più volte le molestie rispetto al 60% degli uomini.

Sia uomini sia donne denunciano di rado: tra le donne, solo il 2,3% ha contattato le forze dell'ordine e il 2,1% altre istituzioni ufficiali. Sul posto di lavoro le vittime donne si sono rivolte a consulenti nell'8% dei casi, direttamente al datore di lavoro o al loro superiore (14,9%) o si confidano con i colleghi di lavoro (16,3%). In generale, i cittadini dai 15 ai 70 anni che lavorano hanno segnalato la mancanza di punti di riferimento in casi di molestia sessuale sul lavoro: l'86,4% afferma che non c'è una persona a cui rivolgersi per denunciare o avere supporto nel caso subissero molestie. La maggior parte delle donne non denuncia i ricatti subiti (87,7%). Un terzo delle donne che ha subito un ricatto non denuncia perché non considera grave il ricatto (33,5%) o non lo fa perché ha paura di essere giudicata (33,8%); un altro motivo indicato dalle vittime per non denunciare è rappresentato dalla vergogna e dall'autocolpevolizzazione (23,5%); infine, la mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine è indicata dal 16,7% delle intervistate come motivo della non denuncia. Nel 39,8% dei casi è stata fatta la scelta di non accettare il ricatto e rinunciare al lavoro. Il 12,6% delle donne che hanno subito ricatti negli ultimi tre anni è stata licenziata o messa in cassa integrazione o non è stata assunta, mentre nel 23,1% dei casi non vi è stato alcun esito.
Le molestie vengono subite anche al di fuori del mondo del lavoro: ne sono state vittime il 6,4% delle donne dai 14 ai 70 anni e il 2,7% degli uomini della stessa età. Poco più della metà di queste molestie avviene tramite l'uso della tecnologia (messaggi email, chat o social media).

I social (WhatsApp, Messenger e altri) sono canali dove si possono ricevere proposte inappropriate, foto o video a contenuto sessuale, o dove possono essere diffusi o pubblicati foto e video a sfondo sessuale senza consenso.
Il fenomeno delle molestie sul lavoro presenta significative differenze territoriali, soprattutto per le donne: a livello regionale prevale il Piemonte (20,3%), seguito da Umbria (16,0%), Sicilia (15,8%), Campania (15,7%) e Lazio (15,1%). Il fenomeno nel territorio campano è alimentato da una maggiore fragilità contrattuale delle lavoratrici dovuta alla presenza diffusa di micro-imprese, lavoro irregolare o contesti privi di uffici HR (Risorse Umane) o rappresentanze sindacali strutturate: ciò rende ancora più difficile per le donne fare emergere le violenze o chiedere supporto.

Numero nazionale antiviolenza e stalking

Gratuito. Attivo 24 ore su 24.
Chiedere aiuto è un diritto.

1522

https://www.1522.eu/

Almeno una molestia sul lavoro: Offese, proposte inappropriate, molestie fisiche.



Nota metodologica

Le rilevazioni in merito alle molestie e ai ricatti a sfondo sessuale subiti dalle donne provengono principalmente dall'indagine campionaria ISTAT sulla sicurezza dei cittadini, integrate dalle segnalazioni raccolte dagli organismi di parità regionali e dai Centri Antiviolenza.
La rilevazione sulla sicurezza dei cittadini è un'indagine campionaria condotta mediante interviste agli individui dai 14 anni in su. L'indagine, denominata "Multiscopo sulle famiglie: Sicurezza dei cittadini", IST – 01863, è prevista dal Programma statistico nazionale 2022–2024.
L'Indagine è di tipo trasversale a cadenza quinquennale e ha la finalità di conoscere la dimensione e la diffusione del fenomeno della criminalità, le conseguenze di alcuni reati e la percezione che i cittadini hanno della loro sicurezza nei luoghi in cui vivono. Sono presi in considerazione un numero definito di reati contro il patrimonio e contro la persona che hanno come vittime gli individui e le famiglie e per i quali possono essere individuati dei parametri oggettivi di rilevazione.
La rilevazione è stata effettuata tra novembre 2022 e luglio 2023. In questo periodo, sono stati intervistati circa 21.726 individui dai 14 ai 70 anni, di cui 11.504 donne e 10.222 uomini sia mediante intervista telefonica sia faccia a faccia.

La voce delle donne tra consapevolezza, ascolto e nuove tutele

Dai CAV alle case di accoglienza, dai contributi economici all'inclusione socio-lavorativa e alla tutela abitativa.

di **Redazione**

La Regione Campania attua e finanzia diverse misure strutturali ed economiche per contrastare l'esclusione sociale e supportare l'autonomia delle vittime di violenza di genere, incluse le molestie e le violenze sessuali. Gli interventi, regolati principalmente dalla Legge Regionale n. 11/2011 e dalla Legge Regionale n. 34/2017, mirano all'inclusione socio-lavorativa, alla protezione e al supporto economico e abitativo.



Di seguito, le principali misure attive sul territorio regionale:

1. Rete di Protezione e Centri Antiviolenza (CAV)

La Regione Campania sostiene e finanzia una fitta rete territoriale per la protezione immediata e la presa in carico psicologica e legale:

- **Centri Antiviolenza (CAV):** Strutture pubbliche e del terzo settore iscritte nel Registro Regionale dei CAV, aperti almeno 5 giorni a settimana e collegati al numero nazionale 1522. Offrono gratuitamente percorsi di accoglienza, supporto psicologico, assistenza legale e orientamento al lavoro.
- **Case di Accoglienza e Rifugio:** Strutture a indirizzo segreto che garantiscono ospitalità temporanea, protezione e incolumità fisica alle vittime e ai loro figli minori.

2. Contributi Economici

Attraverso la programmazione dei fondi regionali (come l'Avviso Pubblico Multintervento e le relative linee di finanziamento – annualità 2025), la Regione eroga sostegni economici diretti alle donne prese in carico dai servizi sociali o dai CAV:

Linea A (Donne vittime di violenza)

- **Linea A.1:** Voucher economico fino a 3.000,00 € per il rimborso di spese relative a canoni di locazione, utenze (sostegno abitativo) e percorsi di fuoriuscita dal circuito della violenza.
- **Linea A.2:** Voucher fino a 3.000,00 € per la formazione finalizzata all'inserimento e al reinserimento lavorativo.

Linea B (Figli e orfani di femminicidio)

- **Linea B.1:** Voucher economico fino a 1.500,00 € per il rimborso delle spese scolastiche (completamento del percorso di studi) e attività extrascolastiche.
- **Linea B.2:** Voucher fino a 3.000,00 € per attività formative e di inserimento lavorativo.

Reddito di Libertà regionale: Misura integrativa e sinergica con i fondi INPS nazionali, volta ad assicurare un'autonomia finanziaria minima per le spese di prima necessità.

3. Inclusione Socio-Lavorativa e Contrasto all'Esclusione

Per garantire l'indipendenza economica, essenziale per interrompere la spirale della violenza, la Regione Campania promuove:

- **Tirocini Formativi e Orientamento:** Finanziamenti specifici (a valere sui fondi europei come il FSE) per attivare percorsi personalizzati di reinserimento lavorativo guidati dalla rete dei centri antiviolenza.
- **Premialità e Incentivi per le Imprese:** Sinergie con le normative nazionali che prevedono esoneri contributivi per i datori di lavoro che assumono donne vittime di violenza inserite nei percorsi di tutela.

4. Misure di Tutela Abitativa ed Edilizia Residenziale Pubblica

- **Riserva di alloggi ERP:** All'interno dei bandi regionali per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (come nell'Avviso ERP curato da ACER Campania), sono previste corsie di tutela speciale e riserve di punteggio per le vittime di violenza in carico ai CAV o ai servizi sociali comunali.

5. Tutela contro le discriminazioni e molestie basate sull'orientamento sessuale

- **Legge Regionale n. 37/2020:** La Campania ha introdotto tutele specifiche volte a prevenire e contrastare le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. La misura finanzia l'istituzione di "sportelli arcobaleno" per l'ascolto e il supporto, "rifugi arcobaleno" per le vittime di violenza domestica o molestie allontanate da casa, e un apposito Fondo di solidarietà regionale.



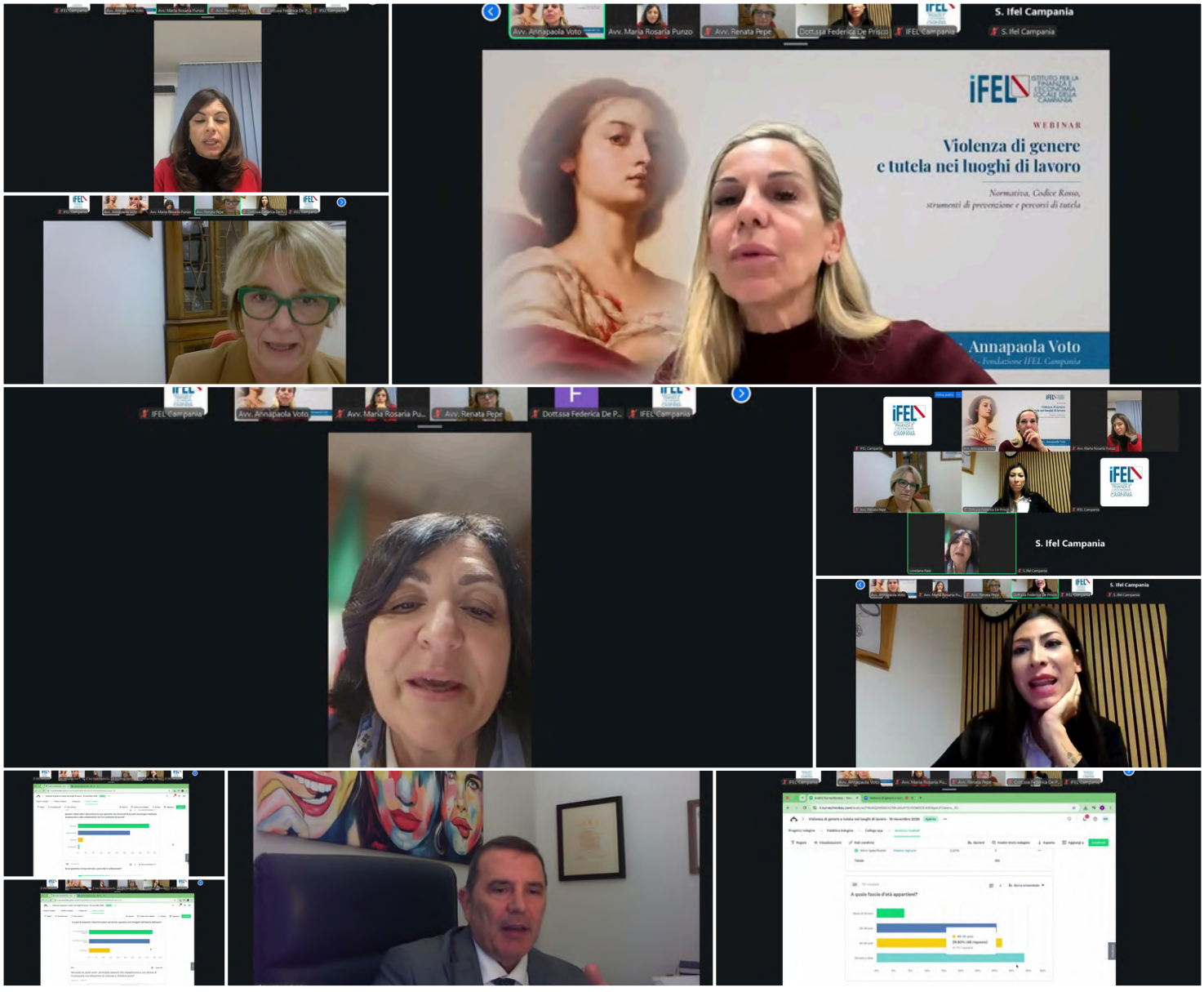
Dall’ascolto all’azione, per costruire una cultura del rispetto

I risultati del questionario al quale hanno risposto 165 professionisti.

» segue dalla prima

di **Redazione**

Le risposte confermano che la strada intrapresa è quella giusta. Circa tre partecipanti su quattro avevano già preso parte più volte a incontri su parità di genere e contrasto alla violenza.
Quasi tutte giudicano importante che IFEL e l’Ordine degli Avvocati si occupino di questi temi, la grande maggioranza si sente informata sulle diverse forme di violenza, e più della metà conosce bene anche una forma meno visibile come la violenza economica.
Anche il clima di lavoro restituisce segnali incoraggianti. Quasi la metà non ha mai assistito a episodi di discriminazione o molestia, circa sette su dieci non li hanno mai vissuti in prima persona, e quasi due su tre si sentirebbero sicure nel segnalare un episodio.
Restano margini su cui lavorare insieme. Quasi una partecipante su tre ha assistito a battute o commenti sessisti, e non tutte sanno con certezza a chi rivolgersi all’interno dell’ente. Proprio per questo le proposte sono concrete e costruttive: un canale di segnalazione anonimo e riservato, procedure chiare con tempi certi, nuovi incontri formativi con esperte. Lo sportello di ascolto psicologico raccoglie un ampio consenso: circa otto persone su dieci dicono che lo userebbero.
In occasione della giornata del 25 novembre, è chiaro: c’è una comunità consapevole e partecipe, e c’è un ente che ha saputo ascoltarla. Il prossimo passo è trasformare questo ascolto in strumenti concreti, perché il rispetto diventi, ogni giorno, la normalità.



IFEL ISTITUTO PER LA FINANZA E L'ECONOMIA LOCALE DELLA CAMPANIA

Valore locale
Visione globale

Poliorama
RIVISTA DI ECONOMIA, CULTURA E DIRITTO

Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 9 del 15/03/2018.
P.I.: 07492611210 - **C.F.:** 95152320636
Direttore Responsabile: Annapaola Voto

Hanno collaborato: Annapaola Voto, Stanislao Montagna, Salvatore Parente, Lucia Serino, Alessandro Crocetta, Lino Gallo, Salvatore Pisacane

Fotografie: Documentazione del webinar e contenuti visivi generati con strumenti di intelligenza artificiale a fini esclusivamente illustrativi.
Progetto grafico: Poliorama Studio

Copyright IFEL - Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania © 2026
Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale senza citare la fonte.